INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 31. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## Inchieste sull'Istruzione

### La questione della grammatica.

Oggi è all'ordine del giorno la questione dell'insegnamento dell'italiano, altro scoglio gravissimo nel pelago dell'istruzione secondaria.

Diamo senz'altro la parola al nostro collaboratore prof. Finzi, il quale ha in argomento, oltre alla competenza generale, una competenza specialissima come insegnante della materia.

Torino, 1° novembre 1886.

Onorevole sig. Direttore,

Mi duole che già tanta carta ho scombiccherata ed ho messo a così dura prova la pazienza sua e dei lettori senza essere ancora giunto al termine delle mie inamabili lungagnate. Ma l'argomento è momentoso e ci bisogna pazienza in chi legge, e in chi scrive il doloroso coraggio di dire senza reticenze ed ambagi quello ch'egli ha per vero; altrimenti com'è possibile che al male s'adegui il rimedio? Continuiamo dunque il nostro cammino per iter tenebricosum. Io parlo per ver dire, non per odio d'altrui nè per disprezzo.

In generale le autorità scolastiche superiori non sembrano attribuire agli insegnamenti del ginnasio inferiore l'importanza ch'essi hanno. Si crede che sia più facile insegnar bene nelle classi inferiori che nel ginnasio superiore e nel liceo, e invece ci bisogna assai maggiore attitudine didattica. Si lasciano, nel ginnasio, tutte le materie d'ogni classe accumulate sulle spalle d'un solo professore, che non sempre riesce a far la debita parte a ciascuna; si agglomerano sessanta o settanta fanciulli nelle prime classi ad apprendere il latino dall'opera d'un solo insegnante. Eppure nelle prime classi si forma lo scolaro! L'italiano (parlerò della mia materia acciò che non mi si gridi il *neque sutor ultra crepidam*), l'italiano, insegnato sovente ne' ritagli di tempo (di ciò mosse lamento anche il Carducci, giudice autorevolissimo) e con molto uggiosa e sterile ripetizione a memoria di paragrafetti e paragrafoni di grammatiche sbagliate spesso, irrazionali sempre, l'italiano, dico, non s'impara mai. Con vero rossore e cordoglio lo confesso che nelle nostre scuole si *legge* malissimo la nostra lingua e che noi siamo ridotti al termine di dover pur concedere la licenza liceale a candidati che, dopo dodici anni di studio officiale, non sono ancora sicuri nè della sintassi, nè dell'ortografia. Nè questo male procede tutto dalla negligenza degli scolari, e, meno, de' professori; procede per buona parte dagli ordinamenti scolastici e dai metodi didattici. Di quelli ho già detto qualcosa; a parlar di questi si richiederebbe troppo lungo discorso, nè par questo il luogo più adatto a farlo.

Ma perchè altri non m'accusi di parlare a vànvera (chè il mettere il dito sulla piaga fa sempre strillare, e quanto più strillano tanto più potete assicurarvi d'aver toccato giusto), io m'ingegnerò persuaderne con qualche esempio i colti lettori che non si sono ancora spazientiti. Nè altri dica che così fatte questioni van trattate solamente nella scuola. Io affermo invece che la scuola ha da avere le pareti di vetro, che tutti hanno da sapere che cosa vi si fa, e che, fiorando in essa le speranze della nazione, a lei hanno da esser volti con vigile sollecitudine il cuore e il pensiero di quanti stimano caro e glorioso sovra ogni altro il nome italiano; perchè nella scuola si formano le generazioni.

Ma veniamo dunque all'esempio ch'ho promesso, e mi perdonino i centomila adoratori del *s'è sempre fatto così*, se li farò strabiliare con la mia pazza smania di novità.

In tanta fatica di studi grammaticali che ne raccapezza in fondo il fanciullo? Una congerie di definizioni spesso errate e nebbiose, un viluppo di nomenclature, da far spiritare, e tra divisioni e suddivisioni, classificazioni e sotto-classificazioni il poveretto s'inzeppa la memoria di un ammasso di formole di cui non possiede nè l'uso sicuro, nè l'idea precisa. Pigliamo un esempio.

« *Ogni proposizione* (dice il principio d'una grammatica molto buona, o che passa per molto buona) *si compone di due elementi: della cosa di cui si parla...* » ecc.

La *cosa*? Che è la cosa? Vi figurate voi, colti lettori, la *cosa* che è *elemento della proposizione*?

Non sarebbe tempo di gettar tra' ferravecchi questa frolla e sciocca parola *cosa*, che non significa nulla e non fa che nascondere le nudità del pensiero? Il Galilei, che di queste *cose* se conosceva di molto, la voleva bandita dal vocabolario, e voi altri, grammatici, non fate che ribadirla in capo ai nostri ragazzi?

Ma tiriamo via e leggiamo più avanti in quella buona grammatica: « *Il sostantivo, o semplicemente nome, denota una cosa come avente un'esistenza sua propria...* » E dalli con la *cosa*! Così il sostantivo esprime la *cosa*; l'aggettivo la qualità della *cosa*, il verbo l'azione della *cosa*, l'avverbio il modo dell'azion della *cosa*, e innanzi di questo gusto. Ma con siffatto modo le parole servono ai ragazzi come tanti pezzettini di mosaico che fanno un disegno più o meno brutto, ma sempre brutto, perchè mai non vengono addestrati a considerar le parole se non come tante forme in cui vengono stereotipate certe idee. Se non fosse l'uso continuo e la conseguente praticaccia, per virtù delle grammatiche gli scolari non imparerebbero certo nè anche quel poco che con tanto travaglio riescono ad ammassare oggidì. — Ma s'è sempre fatto a questo modo! — Sì, ma perchè? Perchè così hanno fatto i primi grammatici, i quali, intendiamoci, non *per i fanciulli*, ma per la gente colta spesso e per loro esercizio di riflessione e amor di dotte ricerche hanno tentato di mettere in sodo le leggi *formali* del discorso. Per l'appunto come i primi logici hanno determinato le leggi formali del pensiero, e adesso nelle scuole secondarie s'insegnano le leggi formali del pensiero credendosi con ciò d'infiltrare la logica nei cervelli giovanili; o, a dir più chiaro, s'insegna la teorica del raziocinio, credendosi con ciò in buona fede d'insegnar a ragionare! Del resto poi, l'essersi sempre fatto a un modo è un'assai cattiva ragione perchè non si abbia a cercare di far meglio.

Ma torniamo anche una volta in carreggiata; io vorrei che la *grammatica* fosse condotta con criteri *razionali* e non *empirici*. Non vorrei che si insegnasse ai piccoli ginnasiali il *sostantivo* fa questo, il *verbo* fa quest'altro, no. Vorrei che per la definizione e classificazione delle *parti del discorso* si facesse un ragionamento di questo genere: « Ogni parola esprime un'idea, un pensiero. Ma noi non abbiamo mai un'idea unica nella mente, perchè ognuna si collega e concatena con più e più altre che l'accompagnano, la rischiarano, la modificano; dunque nè anche le parole possono andar sole, ma vanno strette, concatenate insieme, proprio come son concatenate insieme le idee. Queste idee le posso concepirle in modo diverso, secondo appunto la diversa *relazione* onde si collegano con altre idee; ho bisogno dunque di parole che esprimano non soltanto l'idea, ma anche le varie relazioni dell'idea. Ora quante possono essere le relazioni proprie di un'idea? Parecchie, senza dubbio. E tutte possono essere espresse da diverse parole? Non solo possono, ma devono. Così che ad ogni diverso atteggiarsi dell'idea, ad ogni diverso modo come un'idea si consocia e combina con altre idee, io devo avere una parola *formalmente* diversa. Pigliamo, ad esempio, l'idea di *amore*. Se ho da esprimere quest'idea in modo generico, indipendentemente dalla relazione in cui può trovarsi con altra idea che la modifichi, io adopero per l'appunto quel vocabolo *amore*. Se io voglio riferire quest'idea all'animo, al pensiero, all'atto di qualche persona, esprimere cioè quest'idea nella sua relazione generica con l'animo, il pensiero, l'atto di qualche persona, dico *amoroso*. Se voglio esprimere quest'idea come in atto, come un'azione che altri fa o riceve, dico *amare*. Se voglio significare genericamente il modo come un'azione qualsiasi vien fatta dico *amorosamente* o *amorevolmente*.

Abbiamo dunque quattro o cinque vocaboli che hanno la medesima radice ed esprimono variamente la medesima idea. Ora di queste varie forme ciascuna idea avrà maggiore o minor copia, secondo che maggiore o minore sarà il numero delle relazioni generiche onde quest'idea si collegherà con altre. Così l'idea di *vita* non può prendersi in relazione di modo nè di *qualità*, onde non dà l'*avverbio* nè l'*aggettivo*, ma solo il nome *vita* e il verbo *vivere*. L'idea di *timore* per contrario s'acconcia a più relazioni, ha dunque più numerosa famiglia di voci ad esprimerla: *temere*, *tema* o *timore*, *timidezza*, *timoroso* e *timorosamente*, *timido* e *timidamente*. »

Ora, poichè è tempo di concludere, perchè nessuna grammatica italiana considera le parole nella loro relazione *ideale*, e invece tutte, con quel bel profitto, s'accontentano di studiarle nelle loro relazioni formali? Eppure dovrebbesi pur istudiare così la ragione essenziale non solo delle varie famiglie di parole, ma eziandio delle coniugazioni, delle concordanze, della sintassi, ecc.; allora ne' discorsi e negli scritti s'avrebbe di certo più logica e più stretta corrispondenza tra la forma e il pensiero. Ma se io mi assicurassi di tentare una grammatica per il ginnasio informata a questi concetti, si troverebbero a Porta Pal[illegible] tante mele fracide quante la gran generazio[illegible] grammaticanti vorrebbe scagliarmi adosso[illegible] di no; ma con buona pace di tutti loro io [illegible] il lor sistema è sbagliato e checchè altrui p[illegible] delle mie idee io fino a prova contraria dirò con Temistocle: *Batti ma ascolta*.

GIUSEPPE FINZI.

## Il ritorno di Franzoi.

Si trova a Torino da lunedì, proveniente da Marsiglia e reduce dall'Africa, Augusto Franzoi, che, come i lettori ricordano, erasi mosso la primavera scorsa dal nostro paese per intraprendere una spedizione nell'interno dell'Africa a Kaffa ed ai Laghi equatoriali.

Il Franzoi, già l'hanno appreso i lettori dalle sue stesse corrispondenze, venne impedito di dar esecuzione alla sua impresa da varie insormontabili difficoltà oppostegli sia dagl'indigeni di Tagiura, sia dagli stessi rappresentanti consolari dell'Inghilterra.

Ora egli è ritornato non per fermarsi, ma per ripartire fra pochissimi mesi.

La nuova spedizione Franzoi partirà pel Zanzibar, nell'intento di recarsi ai Laghi equatoriali e di incominciare di là la strada che s'intende di aprire fino a Kaffa, invergendo così il primo itinerario adottato, che incominciava da Kaffa e sboccava ai Laghi equatoriali.

Siccome nella nuova via il Franzoi non è più impedito di condurre seco molti compagni, così egli conta di portare il numero dei componenti la nuova spedizione a dieci, compreso il bravo capitano Ferrandi, che già della spedizione Franzoi è stato devoto e forte campione.

I nuovi compagni saranno dal Franzoi scelti sani, coraggiosi, disciplinati, istruiti e nella possibilità di provvedere al loro corredo ed al proprio viaggio.

Intanto in questo periodo di aspettativa Augusto Franzoi darà qualche conferenza, in cui meglio spiegherà la guerra da lui incontrata in Africa per parte del console inglese.

## Ai reduci dell'esercito dei Vosgi.

Il generale Canzio ha diramata la seguente comunicazione:

« La città d'Autun scoprirà nel 1° dicembre il monumento eretto a ricordo dei prodi che caddero a difesa delle sue mura nei giorni memorandi del 1870.

« Il sindaco di quella città, partecipandomi il fatto, mi fa preghiera di comunicare ai reduci dell'esercito dei Vosgi l'invito di assistere a tali solenni onoranze.

« Adempio volentieri a questo mandato — nella fede — che giovi il pietoso ricordo dei nostri poveri morti confusamente sepolti sui campi di Borgogna — a rafforzare la solidarietà dei popoli franco-italiani — prima e più forte garanzia della loro libertà e del loro avvenire.

« Genova, 31 ottobre 1886.

« S. Canzio. »

## Divergenze fra le Società ferroviarie italiane.

In seguito a divergenze insorte fra le Società ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatico, nella stipulazione della Convenzione per l'uso delle stazioni e delle linee comuni, quest'ultima ha stabilito di deferire la questione ad un arbitrato, composto dei comm. Brioschi, Curioni e Valsecchi.

## Re Umberto sovrano di Francia e Spagna.

Pare che Jaime, figlio di Don Carlos, sia per guarire, ma se morisse, ecco che cosa succederebbe, secondo scrive il corrispondente parigino della *Indépendance Belge*:

« Alcuni genealogisti hanno scoperto che dopo la morte di don Jaime, l'erede attuale dei suoi diritti sarebbe il re Umberto, il quale diverrebbe così il sovrano legittimo di Francia e di Spagna. Sarebbe l'Unione latina in tutta la sua bellezza. »

## Le torpediniere per l'Italia

### Il cantiere di Elbing.

Berlino, 31 ottobre.

(*Cola*) — In questi giorni abbiamo avuto, noialtri esuli, una bazza che ci tocca di rado, per non dir mai. Abbiamo veduto coi nostri occhi e toccato colle nostre mani dei marinai italiani, in divisa.

In divisa! Chi non si è mosso mai dalla patria può capire a stento che poesia d'immagini e di memorie tramandino quelle giubbe turchine. Ma l'aria di un paese forastiero, respirata per anni ed anni, quando non lo distrugge, finisce per aguzzare estremamente il sentimento nazionale. Avviene di questo all'estero come dei polmoni in montagna, che i deboli soccombono ed i forti resistono e si rafforzano. Ora, siate sicuri che per questo riguardo i più degli italiani viventi in Germania possono vantarsi di possedere dei polmoni eccellenti!

Erano dunque una ventina, condotti da due ufficiali, e si recavano ad Elbing, dove un tenente di vascello e due ufficiali macchinisti li avevano preceduti una diecina di giorni fa. Nel cantiere di Schickau il Governo italiano ha infatti ordinato mezza dozzina di torpediniere; se non erro, i numeri dal 56 al 61. Due sono già in viaggio per la Spezia; della terza si sono fatte ieri l'altro le prove di velocità, le quali hanno dato 22 nodi all'ora; la quarta sarà allestita prima della fine del mese, la quinta e la sesta entro l'anno. La squadriglia di marinai passata ieri formerà l'equipaggio delle torpediniere num. 58 e 59, che, per il Sund, il Mare del Nord, l'Atlantico ed il Mediterraneo, muoveranno al più presto verso l'Italia. Una traversata da non pigliarsi a gabbo per mari così pericolosi come i nordici in questa stagione delle burrasche, e con quelle festuche lunghe lunghe, strette strette e non pesanti più di ottantacinque tonnellate.

Un'altra ordinazione di dieci torpediniere è stata fatta dal nostro Ministero della marina, oppure è imminente. Gli è che laggiù, su quella spiaggia del Baltico, tutta dune ed estuarî, dove fino a pochi anni fa non si raccoglieva che ambra, e non si trafficava che di patate, di zucchero e d'alcole, s'è sviluppata a poco a poco, in proporzioni gigantesche, l'industria delle costruzioni navali in ferro ed acciaio. A Kiel i cantieri privati gareggiano con quelli dello Stato. A Stettino, nelle acque semipaludose del *Pommerscher Haff*, non più fiume e non ancora mare, la Società anonima *Volcan* vara ogni anno decine di piroscafi mercantili e da guerra, fra gli altri parecchi per conto della China e del Giappone. E finalmente ad Elbing l'officina Schickau s'è conquistato in breve tempo il primato nella costruzione delle torpediniere, di questi nuovi arnesi da guerra tutto acciaio, che, sendo destinati a piombare come folgori sulle più grandi corazzate, e non offrendo nel loro guscio che un angustissimo spazio alla macchina, alle munizioni ed all'equipaggio, devono essere montati da uomini parimente d'acciaio.

L'officina Schickau venne in rinomanza pochi anni or sono. L'Ammiragliato inglese aveva posto a concorso un tipo di torpediniera. Dei venti presentati, due soli erano stati giudicati « possibili. » Entrò allora in scena il Ministero tedesco della marina, che bandì un concorso ristretto fra i due costruttori britannici premiati e tre Case nazionali.

Appunto questa seconda gara fu vinta dal Schickau, il quale alle prove di prova di Kiel filò colla sua torpediniera 21,27 nodi all'ora, e si lasciò così addietro di non poco perfino Tornykroft, il migliore costruttore d'Inghilterra. Da quel momento data la voga dello stabilimento d'Elbing.

Per conto della Germania vi sono già state costrutte, se non erro, sessanta torpediniere. La Russia, l'Austria e l'Italia vi hanno fatto ordinazioni e speditì ufficiali. La Turchia nella state di quest'anno vi ha comprato cinque battelli, e dieci la China, fra cui il più grosso e veloce che sia stato varato mai. In complesso le torpediniere uscite dai cantieri di Elbing ammontano a tutt'oggi a 103.

Il pregio della torpediniera Schickau, il carattere principale che la distingue dalle altre, è la sua attitudine a reggersi egregiamente in alto mare. Il grosso battello, per es., ch'è stato comprato dalla China e fila la bellezza di 28 miglia all'ora, ha compiuto testè la traversata da Elbing a Shanghai senza il menomo inconveniente. Cosa notevole, se si pensi che il comandante della flottiglia francese, la quale fece il tragitto da Brest a Tolone, si vantò, or non è molto, di non aver perduto lungo la strada neppur una delle sue torpediniere, benchè, per sua stessa confessione, due sole fossero arrivate in istato tale da poter riprendere subito il mare.

Schickau, del resto, non s'è stancato mai e non si stanca d'introdurre miglioramenti nei suoi battelli. I primi da lui costruiti misuravano da 20 a 23 metri di lunghezza sopra 3 o 4 di larghezza, erano armati di siluri di vecchio stampo, filavano soltanto 17 o 18 nodi all'ora, mediante una macchina della forza di 250 cavalli. Erano, in sostanza, ancora battelli da costa. Invece i nuovi raggiungono una lunghezza di 45 a 50 metri ed una larghezza di 5, percorrono, come ho detto, da 21 a 23 miglia all'ora, sono provvisti di carbone per dieci giorni e di quattro o cinque siluri Whitehead. Una macchina di 1000 cavalli di forza, un sistema speciale di riscaldamento e di ventilazione, l'eccellente qualità del metallo e la precisione matematica del lavoro sono i principali coefficienti dello splendido risultamento ottenuto.

Uno di siffatti piccoli mostri, alla distanza di 300 o 400 metri, basta per mandare in mille pezzi il *Lepanto* coi suoi 400 uomini di equipaggio, coi suoi 30 milioni di costo. Però le corazzate non accennano punto, per ora, a ceder le armi ed a sparire dai cantieri e dagli oceani. Alla lotta fra la corazza ed il cannone n'è ormai succeduta un'altra ancora più drammatica: quella fra la corazza e la torpediniera, fra la rete ed il siluro. Che titaniche naumachie ci riserba l'avvenire!

## La ricchezza francese e il suo impiego.

R. R. ci scrive da Parigi:

« Da una nota officiale comunicata dal Ministero delle finanze sulla ripartizione della ricchezza in Francia risulta:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Un reddito della proprietà non costrutta di | | 2640 | mil. |
| Id. | id. costrutta di | 1417 | » |
| Id. | dei valori mobiliari di | 1595 | » |
| Id. | dei crediti ipotecari e chirogr. di | 700 | » |
| Id. | del debito perpetuo ed ammort. di | 852 | » |
| Id. | del debito vitalizio di | 102 | » |
| Id. | della Cassa di rispar. valutato a | 588 | » |
| | Totale all'anno | 8000 | » |

ossia per abitante (38,000,000) 120 franchi.

« Questa statistica spiega sufficientemente come la Francia abbia potuto facilmente assorbire 3 a 4 miliardi di titoli all'anno, e come le emissioni quasi nulle dal 1882 in poi (di cui 311 milioni soltanto nel 1885) abbiano dovuto creare in Francia un'enorme disponibilità di capitali disimpiegati.

« Questa disponibilità di capitali cerca ogni occasione propizia per impiegarsi utilmente; ma oggi nessun Stato fa imprestiti importanti; tutte quasi le Potenze, meno la Russia, hanno piccoli *deficit* nei bilanci da colmarsi con rendite od emissione di nuovi titoli. Non avendo quindi nuovi titoli da comprare, bisognerà per forza comprare a più caro prezzo i titoli già in circolazione. È quindi naturale che nel mondo finanziario si preveda un rialzo costante nei fondi pubblici, e si calcoli che i 4 miliardi del risparmio fluttuante debbano far aumentare i 40 miliardi di valori citati alla Borsa di Parigi. Una prova di questo lo abbiamo nell'aumento che ha fatto in questi ultimi mesi la Rendita italiana, la quale è oggi considerata sulla piazza come uno fra i migliori e più solidi valori internazionali.

## TELEGRAMMI ITALIANI

**ROMA**, 2, ore 2,15 pom. (Nostro part.). — **Informazioni ferroviarie.** — Il *Giornale dei lavori pubblici* nel suo numero di questa settimana annunzia che il ministro Genala, con recente decreto, ha modificato l'ordinamento della terza sezione dell'ispettorato per le ferrovie.

— I commendatori Brauni, Ferrucci, Borgnini, Oberty e Giordano, membri-relatori della Commissione pel riparto dei mille chilometri di ferrovie della quarta categoria, nella riunione della Commissione per questi mille chilometri, che si terrà il giorno 6 corr., presenteranno le proposte per la concessione delle linee.

Queste proposte verranno discusse subito in quella e nelle seguenti sedute.

— L'Amministrazione delle Ferrovie per la rete Mediterranea ha presentato all'approvazione governativa un progetto di massima per l'allargamento del ponte sul Ticino a Buffalora, e per la costruzione di un secondo binario dalla stazione di Rho presso Milano fino a Torino.

**ROMA**, 2, ore 9,30 pom. (Nostro part.). — Il presidente del Consiglio, Depretis, ebbe un colloquio col duca Torlonia, ff. di sindaco di Roma.

Si dice che in questo abboccamento il Depretis abbia invitato Torlonia a desistere dalla dimissione data.

L'on. Torlonia si rifiutò. Analoga risposta diede alla rappresentanza municipale.

— Il ministro Genala è partito per Firenze.

— È morto l'avv. De Dominicis, letterato, già consigliere di Stato sotto Pio IX.

— Il *Fanfulla*, mentre crede che la Camera si riapra con una situazione tranquilla, dice che questa si potrebbe complicare in causa della questione dei dazi sui cereali. Soggiunge però essere probabile che Depretis proponga un mezzo temperamento, sebbene il ministro d'agricoltura Grimaldi vi si opponga.

— Il Ministero della pubblica istruzione provvederà affinchè le ispezioni scolastiche si compiano alla riapertura delle scuole anzichè alla fine dell'anno.

— L'*Italie* annuncia che il ministro della guerra, Ricotti, domanderà un aumento di sei milioni per assegni straordinari occorrenti alla trasformazione del fucile a ripetizione e per l'acquisto di un migliaio di cavalli da essere messi subito in servizio.

Pel bilancio del 1888 il Ricotti proporrebbe un altro aumento di 8 milioni, portando così la spesa straordinaria a 41 milioni.

— Un telegramma spedito dall'on. Cairoli alla *Tribuna* dice che la punizione inflitta al capitano di vascello deputato Turi, è un'enormità senza riscontro e come tale verrà condannata dall'assemblea legislativa.

— Il primo premio della *Croce Rossa*, estratto oggi (serie 8032, n. 26), venne vinto dal Sindacato delle Borsa di Vienna.

Il premio vinto è di mezzo milione.

— Si è adunata, sotto la presidenza del generale Cosenz, la Commissione per l'aumento dell'artiglieria.

Essa tiene due sedute al giorno.

— Si assicura che la presenza a Roma del colonnello Della Penne si collega coll'intendimento del Ministero di sollecitare i lavori di difesa terrestre e marittima del paese.

— Il 20 settembre scorso la cannoniera *Scilla* salvava presso Perim (Aden) un battello appartenente al piroscafo inglese *Askalon*, contenente sei persone smarrite.

Il governatore di Aden si congratulò vivamente col comandante della cannoniera italiana per l'operato salvataggio.

— Si dice che verrà modificato lo statuto della Cassa Nazionale per gli infortuni, perchè i risultati da essa dati furono riconosciuti insoddisfacenti.

— Il comm. Costa presentò la relazione intorno alle avvocature erariali nell'anno scorso.

Sopra 247 cause deferite alla Cassazione vinsero 170.

— I depositi delle Casse di risparmio postali nel mese di ottobre salirono a 209 milioni.

— Il capitano di vascello Deamezaga si recherà il giorno 16 corrente alla Spezia ad assumere il comando lasciato dal capitano Turi.

Il soggiorno del Deamezaga alla Spezia sarà breve, poichè egli assumerà il comando di una corazzata per compiere un nuovo viaggio.

— Una corrispondenza da Belgrado alla *Tribuna* reca che il tenente-colonnello Ferrero-Gola (già incaricato d'Italia nella Commissione per la delimitazione dei confini fra la Serbia e la Bulgaria), il quale si credeva morto accidentalmente nel Danubio, sarebbe stato invece assassinato a Rustciuk per mano di un vetturino e di un albergatore, i quali credevano l'ufficiale italiano possessore di una somma di denaro.

Chi avrebbe svelato il mistero sarebbe la moglie di uno dei complici.

La *Tribuna* invoca la luce sul triste fatto.

— Si annunzia imminente un progetto tendente ad accrescere le garanzie materiali e morali degli agenti di cambio.

— Domani l'on. Depretis si reca a Terni per visitarvi quell'arsenale.

Si dice che nel prossimo dicembre vi andrà anche il Re.

— Gli impiegati municipali della città e provincia di Roma dirameranno una circolare agli impiegati dei Municipi d'Italia, chiedendo che appoggino il progetto di legge sulla insequestrabilità degli stipendi.

**ROMA**, 3, ore 9,5 ant. (Nostro part.). — L'ambasciatore germanico Schloezer, a quanto dicesi, avrebbe consegnato al Vaticano un *memorandum* nel quale sono esposti gli intendimenti del Governo prussiano circa la revisione delle leggi di maggio.

Il Governo germanico promette l'esenzione militare ai chierici, ma non la reintegrazione di alcuni ordini monastici.

— Si dice che a successore dell'ambasciatore austriaco presso il Vaticano, conte Paar, dimissionario, si intenda scegliere il Chotek, che era già in predicato per l'Ambasciata al Quirinale.

— Ieri furono portate numerose corone alla tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon per la ricorrenza del giorno dei morti.

— I fratelli ed il cognato di Manlio Garibaldi smentiscono la notizia del suo battesimo e della sua conversione al cattolicismo, messa in giro dai giornali clericali.

Essi dicono che solleciteranno una smentita al riguardo dal prof. De Grossi, direttore dell'Istituto Internazionale di Torino, di cui il Manlio era allievo.

— Il ministro Taiani, avendo notato che alcuni conventi soppressi risorsero sotto forma di private associazioni mediante un contratto di compra-vendita tra privati, ordinò che si facessero accurate inchieste su queste trasformazioni per impedire il risorgere della manomorta.

Risulterebbe già che quarantuna di queste associazioni si fecero specialmente in Piemonte, in Liguria e nella Lombardia.

— Papa Leone XIII mandò una lettera al Vicario, raccomandando di diffondere l'uso del rosario nelle chiese di Roma in espiazione delle ingiurie che di questi tempi si scagliano contro il cattolicismo.

Si lamenta inoltre il Papa di essere fatto bersaglio alle tribolazioni dei miscredenti.

— Il giorno 10 corrente mese verrà inaugurata la nuova linea ferroviaria Treviso-Belluno.

V'interverrà il ministro Grimaldi e fors'anche il ministro Genala.

**FIRENZE**, 2, ore 8,40 pom. (Nostro part.) — Il pittore Tano, intimo di casa Garibaldi, scrive al giornale *Fieramosca* una lettera in cui dichiara falsa la notizia pubblicata dall'*Osservatore Romano*, che il giovinetto Manlio, figlio di Garibaldi, sia stato battezzato nella chiesa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo a Torino.

**NAPOLI**, 2, ore 10,10 pom. (Nostro part.) — Oggi, proveniente da Massaua, è arrivato il *San Gottardo* con 370 soldati congedati e sei ufficiali, tutti in ottima salute.

— Il Municipio di Santa Maria di Capua fa grandi preparativi per la solenne commemorazione che si terrà il giorno 14 in quella città in occasione del pellegrinaggio del Congresso dei Veterani.

## Le esequie del colonnello Bodrero.

Ieri, alle 4 pom., venivano resi gli onori funebri alla salma del rimpianto cav. Bodrero Giacomo, colonnello comandante del Distretto militare di Torino.

Vi presero parte l'81° reggimento fanteria, che apriva il corteo; il clero, un'arciconfraternita, il tenente-generale Boni, comandante della divisione militare; il maggiore-generale Giandrà, comandante superiore dei Distretti militari; i comandanti ed una rappresentanza d'ufficiali dei Corpi di Torino, tutti gli ufficiali ed i soldati del distretto; parecchi ufficiali della milizia territoriale, ed altri.

Sei sott'ufficiali del Distretto portarono a braccia la salma del loro amato colonnello dall'abitazione al carro funebre, e quando questo giunse alla chiesa di San Secondo, tolsero la salma dal carro e la trasportarono nel tempio.

Sul carro funebre erano state deposte bellissime corone; sul feretro si vedevano l'uniforme, la sciabola e le numerose decorazioni dell'estinto.

Tenevano i cordoni del carro un colonnello d'artiglieria, uno dei bersaglieri, uno degli alpini ed un altro di fanteria.

Sul corso Vittorio Emanuele II erano schierati altri due battaglioni di fanteria.

Gli ufficiali e sott'ufficiali tutti del Distretto, il colonnello Mathieu, del 56° fanteria, vari congiunti, fra cui due figli dell'estinto, ne accompagnarono la salma al Camposanto, ove, prima che fosse calata nella fossa, diede l'ultimo addio all'amato colonnello, in nome di tutti, l'egregio tenente-colonnello cav. Hermandez con parole improntate a sensi d'affetto e di sincero cordoglio.

## BORSA UFFICIALE.

### 3 novembre.

Consol. 5 0[0. decorr. 1° luglio Contr. del mattino:
Colla cedola del 6[illegible] — Corso medio d'ufficio 101 22 1[2
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 99 05
Consol. 3 0[0, decorr. 10 8bre.C. del matt. in cont.
Colla cedola del 6[illegible]. — Corso medio d'ufficio 68 50
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 67 20.
Credito Mobil. Ital. — C. del m. in l. 1036 1037 f.c.
Banco Sconto e Sete — C. d. m. in l. 408 50 [illegible] 408 25 fine corr.
Tiberina — C. d. m. in l. 739 740 f.c.
Impresa Esquilino — C. del m. in l. 286 f.c.
Ferrovie Merid. — C. del m. in l. 777 774 50 f.c.
Comp. Fond. It. — C. d. m. in l. 390 306 391 391 50 391 50 391 50 f.c.
Credito Merid. — C. d. m. in l. 568 569 50 569 50 568 568 569 568 f.c.
Cartelle Fondiare S. Paolo — C. d. m. in o. 506 25 506 25.

| CAMBI | a vista | | a tre mesi | |
|---|---|---|---|---|
| Francia—3 | 100 25 | 100 40 | — — | — — |
| » | 100 25 | 100 40 | — — | — — |
| Svizzera | 100 10 | 100 20 | — — | — — |
| Londra+4 | — — | — — | 25 17 | 25 19 |
| » | — — | — — | — — | — — |
| Id. lunga | — — | — — | 25 19 | 25 21 |
| Germania+3 1[2 | — — | breve | 123 1[3 | 123 3[4 |
| | | lungo | 123 1[4 | 123 3[4 |

**Cronaca della Borsa.** — 3 novembre. — La debolezza dura poco alla Borsa di Parigi. Ieri tutto era in ripresa e se l'Italiano restò debole alla Borsa ufficiale non corrispondendo al movimento generale, alla sera sul Boulevard era anch'esso in ripresa.

Ecco i corsi d'apertura:
85 35, 82 60, 100 60, 101 10
2080, 101, 770.

Corsi della chiusura ufficiale:
— —, 82 70, 100 70, 101 —
2088, 101 1[16, 768.

Ultimi corsi del Boulevard:
— —, 82 75, 100 75, 101 10
2088, 101 1[4, 768.

Il riporto sul 3 0[0 francese fu di 17 1[3 cent.

Ieri era il giorno di liquidazione dei fondi francesi; oggi è quello dei valori francesi e delle Rendite estere, fra le quali l'Italiano, sul quale si cominciò a fare dei riporti a cent. 11 1[2 in media.

Malgrado le notizie politiche sempre incerte, le disposizioni della Borsa di Parigi sono sempre eccellenti. I telegrammi particolari accennano a grande fermezza.

Ore 12.

Anche oggi si ebbe una Borsa piuttosto buona con affari animati e prezzi discretamente sostenuti. Forse si può rimarcare una certa indecisione nell'apprezzare l'andamento futuro, sentimento scusabile in presenza degli imbrogli politici.

Rendita f.c. 101 50, 101 55.
Rendita contanti 101 25, 101 20.

*Prezzi dei valori per fine novembre.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Banca N. | 2258 —, | 2255 — | Sobal.-Mil. | 216 50, 245 50 |
| Mobiliare | 1039 —, | 1037 — | Ind. Comm. | 281 —, 280 — |
| B. Torino | [illegible] —, | [illegible] — | Esquilino | 287 —, 288 50 |
| Tiberina | 740 —, | 739 — | Lana | 418 —, 417 — |
| Meridion. | 777 —, | 775 — | Cartiera | 495 50, 494 50 |
| Mediterr. | 600 —, | 599 — | Veneta | 329 50, 328 50 |
| B. Sconto | 408 50, | 407 50 | Sicule | 630 —, 625 — |
| Cred. Tor. | 820 —, | 819 — | Cirio | 552 —, 550 — |
| Fond. Ital. | 393 —, | 392 — | Cr. Merid. | 569 50, 568 50 |

## Telegrammi particolari commerciali.

*Parigi*, 3 novembre (*sera*).

Festa.

*Liverpool*, 2 novembre (*sera*).

*Cotoni.* — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 28,000.

Cotone Fair bruno Egiziano 5 14[16.

*Havre*, 2 novembre (*sera*)

*Cotoni.* — Vendite balle 400.

Mercato calmo.

*Caffè.* — Venduti sacchi 5800.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

*Marsiglia*, 2 novembre (*sera*).

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Frumento.* — | Importazione | Quintali | 12[illegible] |
| » — | Vendite | » | 1,000 |

Mercato calmo.

attaglia all'argomento. Di che non sarà fra i concittadini del Serravallo chi abbia ragione di meravigliarsi, sapendosi quanto ei fosse, non pure, come disse il primo presidente Colleoni, giureconsulto dottissimo, oratore forbito ed eloquente, [illegible] ma altresì fuor della palestra forense, culto [illegible] della patria Accademia da lui anche presieduta.

Un pregio di sostanza che vuol essere segnalato è l'autorità che alla storia dei fatti e delle persone di cui si ragiona in queste memorie deriva dall'essere lo esimio autore stato testimonio e non di rado parte, [illegible]

Concludiamo col ripetere che lo storico vi rinverrà de' materiali pregevoli e che la storia segnatamente di certi riti e di certi usi caratteristici ora riformati e caduti in desuetudine rendono le memorie della Magistratura e del Foro di Catanzaro di interesse generale.

Questa considerazione anzi ci spinge a far preghiera al comm. avv. Serravallo perchè voglia riprodurre in maggior copia gli esemplari di un libro la cui lettura riesce ad un tempo dilettevole ed istruttiva.

L'opera più diffusa resterà come documento durevole della grande operosità del suo autore e sarà insieme un ammaestramento pei giovani [illegible]

Avv. V. [illegible]

= **Scuola superiore femminile Regina Margherita.** — Nel numero 299 del nostro giornale, annunciando la nomina del cav. Occella a professore in questo Istituto, [illegible] « richiamerà a nuova vita le lettere italiane. » Ora si dice che questa frase è potuta parere a taluno di dubbia interpretazione, [illegible] dottor Giuseppe De-Magistris. Questo certamente era nelle nostre intenzioni.

Perocchè sappiamo che solo dopo reiterate istanze dello stesso prof. De-Magistris l'autorità si compiacque esonerarlo dall'insegnamento della lingua italiana, nella quale ottenne splendidi risultati, assegnandogli per contro la cattedra di Storia in tutti i corsi, secondo il desiderio da lui espresso.

## CRONACA

Mercoledì, 3 novembre.

= **Partenza d'un senatore.** — Ieri sera è partito alla volta di Roma il senatore Ghiglieri, presidente di sezione alla Corte di cassazione di Roma.

= **Lo stato delle campagne.** — L'abbassamento barometrico e la burrasca annunziata dal *New-York Herald* ci diedero una decade (la seconda di ottobre) delle più brutte per pessimo tempo, il quale interruppe tutti i lavori campestri, fra cui la semina del frumento, già così ben avviata, e facendo pure sospendere la vendemmia delle ultime [illegible] dei vigneti.

L'abbondanza d'acqua fu tanta che in molti luoghi bassi ne inzuppò talmente il terreno da tornar nocivo ai [illegible].

Tutto ciò è nulla in confronto dei violentissimi uragani che si scatenarono sull'Inghilterra, sulle coste della Francia, in qualche parte dell'Austria, nella Lombardia e nell'Alto Veneto, dove caddero pioggie veramente torrenziali, che fecero straripare diversi corsi d'acqua, fra i quali il Taro, le cui acque invasero estese plaghe coltive, con grave danno delle campagne.

Le circostanti montagne, in quei brevi intervalli che rimangono scoperte, ci appaiono ammantate di bianca neve fin ai più bassi contrafforti. Ciò spiega il forte abbassamento di temperatura e ci fa temere di forti brinate appena il cielo si rasserenerà, cosa che non accadrà così presto se devesi tener conto della segnalazione che si ebbe di nuovi uragani e di altra perturbazione atmosferica che sta dirigendosi rapidamente dall'America verso l'Europa.

Dalla Valle della Bormida riceviamo notizia che colà il raccolto dei dolcetti fu eccezionalmente abbondante.

Quegli attivi vignaiuoli seppero difendersi assai bene dalla peronospora [illegible] da principio della stagione, e le loro fatiche furono coronate da una vendemmia di un'abbondanza eccezionale.

Anche nelle posizioni tardive il raccolto delle uve volge al suo termine, e siamo lieti di aver potuto constatare che, in generale, la vendemmia fu quasi ovunque più abbondante di quello che si prevedeva e di quanto potessero lasciar supporre i molti malanni che [illegible] ad assalire le nostre vigne.

Dalla *Gazzetta delle Campagne*.

= **Asilo infantile della barriera di Lanzo.** — Un Comitato di distinti signori abitanti all'Aurora e presso la barriera di Lanzo, per la maggior parte soci del Circolo della barriera di Lanzo, si è fatto promotore per l'istituzione di un Asilo che prenderebbe il nome da quello della barriera.

Colà è sorto da pochi anni un borgo popoloso e manifatturiero, il quale va continuamente prendendo estensione nella pianura che separa la borgata dell'Aurora da quella della Madonna di Campagna. Le famiglie operaie, che formano quasi la totalità degli abitanti di questa regione, escono all'alba dalle loro abitazioni per riversarsi negli opifici e nelle officine, e le donne stesse [illegible] ben sovente costrette al lavoro nelle manifatture, per cui i loro bambini — fino all'età in cui la legge li obbliga alle scuole primarie — restano abbandonati ai pericoli della strada od affidati alle cure illusorie e mal sicure dei vicini.

Accogliere tutti questi bambini in un locale sano ed adatto, infondere nelle loro menti tenerelle i primi germi di una buona educazione ed istruzione, provvedendo così al loro avvenire, è opera altamente umanitaria.

Noi siamo certi che a quest'opera con sì generoso pensiero iniziata dal Circolo barriera di Lanzo, corrisponderà largamente la beneficenza cittadina a cui invano non si ricorre mai.

= **Un *Hammam* turco a Torino.** — Il prof. Deprax, rinnovatore delle terme antiche, ha impiantato in piazza Vittorio Emanuele, nel locale dei bagni Margherita, uno *specimen* di *Hammam* turco, di quegli *Hammam* per cui il Deprax tanto predicò e per cui tanto si adoprò per introdurli nei nostri usi.

Ora egli sta per inaugurarlo, ma prima d'aprirlo al pubblico egli terrà una piccola cerimonia d'inaugurazione, che avrà luogo domani, giovedì, alle ore 3 pom., a cui gentilmente ha invitata [illegible] la Stampa cittadina.

= **Tranvia Orbassano-Giaveno-Piossasco.** — Oggi andò in vigore il nuovo orario invernale che stabilisce così le varie partenze:

Linea Orbassano-Giaveno:

Partenza da Torino: ore 6, 8,50 ant. — 12 meridiane, 1,18 (festivo), 3,35, 6,20 pomeridiane.

Partenza da Giaveno per Orbassano e Torino: Ore 5,50, 8,46 ant. — 12,1, 3,34, 6,10 pom.

Partenza da Torino per Orbassano e Piossasco: Ore 6, 8,50, ant. — 12 merid., 1,18 (festivo), 3,35, 6,20 pom.

Partenza da Piossasco per Orbassano e Torino: Ore 6,37, 9,23 ant. — 12,30, 4,12, 6,40, 6,53 pomeridiane.

All'arrivo dei treni da Torino vi sarà servizio di omnibus per Rivalta, Volvera, Cumiana e Coazze.

= **La fiera di Vigone.** — La fiera che doveva aver luogo nel Comune di Vigone il 28 ottobre p. p., essendo, causa il cattivo tempo, stata rimandata a domani, 4, si previene il pubblico che, per favorire l'andata ed il ritorno degli accorrenti a detta fiera, si effettueranno nello stesso giorno 4, fra Airasca e Saluzzo, due treni speciali ferroviari secondo l'orario ed alle condizioni portate dall'avviso in data 25 ottobre 1886.

= **Cucine popolari di Torino.** — Specchio delle consumazioni fatte nelle cinque Cucine popolari, cioè: Cucina Centrale, via Stampatori, 19; Cucina San Salvario, piazza Nizza; Cucina San Donato, via Carena; Cucina Borgo Dora, corso Vercelli; Cucina Borgo Po, corso Casale, durante i nove mesi dell'anno:

| | negli otto mesi | in settembre |
|---|---|---|
| Minestre, razioni d'un litro | 398,000 | 45,616 |
| Carne, razioni | 65,051 | 5,073 |
| Pane, id. | 186,275 | 18,000 |
| Formaggio, id. | 4,097 | 228 |
| Vino, bicchieri | 96,088 | 11,408 |

= **Ospedale di S. Giovanni.** — *Movimento degli ammalati nel mese di settembre 1886.*

Erano presenti al 1 settembre 1886: uomini 241; donne 180 - Totale 421.

[illegible] entrati nel mese: uomini 302; donne 184 - Totale 4[illegible].

Sono usciti guariti: uomini 265; donne 170 - Totale 43[illegible].

Trasferti ad altri Ospizi: uomini 1; donne 2 - Totale 3.

Sono morti nel mese: uomini 20; donne 18 - Totale 44.

Rimangono al 1 ottobre 1886: uomini 231; donne 174 - Totale 405.

La mortalità [illegible] nel mese di settembre fu nella proporzione di uno su 20,61, cioè il 4,85 0[illegible].

Alle sale dell'Ambulatorio si presentarono per essere visitate 2018 persone, con una media giornaliera di 180 circa.

Di queste, 907 furono medicate; le altre ricevettero consigli e prescrizioni.

= **Infortuni del lavoro.** — L'operaio segatore Trinchero Angelo, d'anni 37, mentre attendeva al suo lavoro nella segheria idraulica del signor Rubatto, in via Balbis, n. 17, si ferì gravemente alla mano sinistra. Una guardia urbana [illegible] vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato, e poi, avendo preferito di andarsene a casa, l'agente [illegible] lo fece portare colla stessa vettura.

I medici dissero che potrà guarire in 30 giorni.

= **Mentre ripuliva un fucile.** — Ieri venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Peroglio Giuseppe, d'anni 20, contadino, da Rocca di Corio, perchè, mentre al suo paese ripuliva un fucile carico, da caccia, gli partì il colpo ed i pallini lo ferirono alla mano sinistra.

= **Rivolta di carabinieri.** — Cinque operai muratori: B. Giovanni, d'anni 30; A. Michele, d'anni 34; I. Giovanni, d'anni 33; T. Mattia, d'anni 20, e F. Carlo, d'anni 20, commisero gravi disordini a Montanaro, ribellandosi ai reali carabinieri, e poi, saliti sul treno, se ne vennero tranquillamente a Torino.

La nostra Questura, informata di ciò, mandò alcune guardie ad attenderli alla stazione di Porta Susa, dove arrivarono col treno delle 10 1[2 di ieri sera.

Due guardie urbane si unirono a quelle di P. S. e trassero in arresto i cinque muratori.

= **Ritagli.** — Ieri giunse da Piossasco il contadino Perona Bernardo, d'anni 73, con una gamba contusa. Appena [illegible] dalla tranvia a vapore una guardia urbana lo fece salire in una vettura e lo accompagnò all'Ospedale Umberto I.

Il nolo della vettura volle pagarlo una gentile signora che disse chiamarsi Barlotti.

— Due fuochi di camino: uno nell'alloggio del signor Belteri Giovanni in via Provvidenza, n. 14, piano 3°; l'altro nell'alloggio del sig. Micco nella via dell'Arsenale, n. 30.

Accorsi i pompieri e le guardie municipali della sezione Monviso, in breve spensero le fiamme.

— Un terzo incendio si manifestò in un ammezzato della casa n. 5, di piazza dello Statuto, e propriamente ad un tavolino-*toilette* nell'alloggio del signor Griva Vincenzo.

Anche qui intervennero i pompieri e le guardie urbane, ma, appena giunti sul posto, il fuoco era già stato spento.

Il danno si fa ascendere ad una quarantina di lire.

— Il capo-mastro signor Alasia Francesco, di anni 41, denunciò che nella notte dall'1 al 2 corrente, ignoti ladri penetrarono nello steccato della casa in costruzione in via Revel e si appropriarono quattro metri di tubo di piombo del complessivo valore di L. 9.

= **Arrestati.** — Dieci individui, dei quali tre per ozio e sospetti di furto, tre per disordini, uno perchè contravventore alla ammonizione, un altro contravventore al foglio di via, uno per ribellione ed un minorenne fuggito di casa.

*Leggete in quarta pagina il romanzo:*
**L'Uomo della Luna.**

# ESTERO

## La politica di Berlino.

29 ottobre.

*(Cola)* — Finora tutto sembra confermare l'avviso che i Circoli governativi di Berlino manifestarono fino dal primo momento sopra la missione Herbette. La Francia è stata sola a sbracciarsi in dichiarazioni d'amore; il cancelliere, invece, non ha dato punto segni di commozione, anzi neppure di compiacenza.

Così, l'« amor che a nullo amato amar perdona » sarebbe stato colto in fallo ancora una volta, [illegible] se da parte della Francia si fosse trattato veramente d'amore. Ma dove trovare un uomo tanto ingenuo da crederlo? A Varzin, no di sicuro. Bismarck ha preso pertanto le *avances* della Francia per ciò che sono: per atti d'una civetta desiderosa d'invischiarvi oggi per voltarvi poi le spalle colla massima indifferenza domani. Al « fuoco d'un vero amore » il gelo del cancelliere si sarebbe squagliato; a patto di una schietta rinunzia ad ogni *revanche* presente e futura, la Germania avrebbe regalato o regalerebbe alla Francia ben altro che Tripoli o Alessandria; ma [illegible] tregua breve ed infida le sembra troppo cara, se occorrono a comprarla l'amicizia inglese e quella italiana.

***

Fatto sta che la Stampa ufficiosa si sdilinquisce da qualche tempo in complimenti all'indirizzo dell'Inghilterra. Le contumelie di tante settimane e di tanti mesi non sono passate sotto silenzio — a così breve distanza sarebbe impossibile — ma sono accuratamente spiegate, chiarite e giustificate. Non erano improperi, ma consigli, in forma rudemente schietta, quale l'amico ha il diritto e il dovere d'adoprare coll'amico. Chi ha pensato mai ad attaccar briga coll'Inghilterra a cagione dell'Africa orientale? Si tratta di titoli poco chiari da esaminare, di confini alquanto cervellotici da rettificare all'amichevole, fra un sigaro e l'altro. In che cervello tedesco è frullata mai l'idea di contestare alla Gran Bretagna l'influenza che la cifra del suo commercio e la battaglia di Tell-el-Kebir le danno il diritto d'esercitare in Egitto? La Germania ha da tutelare gli interessi dei suoi possessori di titoli egiziani, e questi non hanno motivo a lagnarsi dell'amministrazione inglese. Ha da custodire gelosamente, come si conviene a cosa fragilissima di sua natura, la sovranità del sultano, ed appunto perciò non capisce la necessità e l'utilità di sostituire, a quella dell'Inghilterra, l'influenza della Francia, che sarebbe di gran lunga più salda e durevole. La Francia, dunque, se ha bisogno di chi l'aiuti a trarsi dall'impaccio in cui s'è messa per colpa propria nel 1882, batta ad altro porto. Così la *Norddeutsche* e più apertamente gli organi minori della Cancelleria a Berlino e nelle provincie.

***

Secondo le voci che corsero negli ultimi giorni, la Francia avrebbe battuto infatti ad altro porto, le quali non avrebbero tardato a spalancarsele davanti. L'alleanza russo-francese, sfornata in Europa, si sarebbe stretta una buona volta in Africa col sultano come anello di congiunzione. Anche il vostro corrispondente parigino vi ha telegrafato in proposito. E certamente per la vecchia massima che i nemici dei nostri nemici son nostri amici, l'alleanza franco-russa va noverata fra le cosidette necessità storiche.

La scadenza però di cotesta necessità è tutt'altro che fissata in anticipazione. E stavolta, p. es., vi posso assicurare da buonissima fonte che da nessun atto diplomatico della Russia si può argomentare finora il proponimento [illegible] di difendere in Egitto gli interessi francesi. Anche dell'alleanza turco-russa, di cui pure i segni non mancano, si continua qui a parlare come d'un episodio transitorio, imposto alla Porta dallo stato presente delle relazioni fra la Russia da una parte e l'Austria e la Germania dall'altra. Qualora questa pace armata, peggiore della guerra, cessasse, non si dubita che la Turchia riprenderebbe il suo posto naturale a fianco dell'Austria. La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* ha scritto bensì di questi giorni che se la Russia ottenesse dalla Turchia facoltà di trasformare una delle Isole dei Principi in un secondo Cronstadt, Costantinopoli sarebbe garantita da ogni assalto delle Potenze d'Europa che vi hanno posto l'occhio sopra. Ma qui si pensa che il sultano capirà benissimo come la sola Potenza contro la cui avidità Costantinopoli debba [illegible] protetta è appunto la Russia. L'Italia potrà ambire l'acquisto di Tripoli, la Bulgaria quello della Macedonia, la Grecia o l'Austria quello dell'Albania, la Russia sola pensa a stendere le mani sul Bosforo ed a fare dell'Eusino un mare puramente russo.

## Il monumento della Gloria.

I telegrammi di Pietroburgo ci hanno annunziato l'inaugurazione che ebbe luogo nella città di Pietro il Grande di un monumento commemorativo delle vittorie russe in Bulgaria, Rumelia ed Armenia nel 1878-79, e ci hanno recato il testo delle parole pronunciate dallo tsar Alessandro III davanti agli ufficiali.

Ecco alcuni interessanti ragguagli su questo colossale monumento « della Gloria. »

Nel 1877, qualche tempo dopo la vittoria di Gornij-Dubniak (Bulgaria), avvenuta il 24 ottobre di quell'anno, l'imperatore Alessandro II ordinò che si trasportassero a Pietroburgo, per collocarli davanti alla chiesa della Trinità, sette cannoni presi ai turchi durante quella battaglia, ai quali se ne aggiunsero tosto tre altri conquistati ulteriormente.

Si aveva dapprima progettato di porre quei cannoni sopra piedestalli, ma l'idea non fu [illegible] ad esecuzione, ed essi si trovavano [illegible] nel 1882 in una tettoia del reggimento d'Ismailowsky, quando il granduca Nicola, ispettore generale dell'artiglieria, prescrisse che gli presentassero la lista di tutti i cannoni turchi presi durante l'ultima guerra. Il numero saliva a 110, e si risolvette allora di comporre con 100 di quei cannoni un monumento, mentre i 10 principali sarebbero disposti intorno coi loro affusti, e si scelse per collocarlo lo spazio che si stende davanti alla chiesa della Trinità, presso le caserme del reggimento Ismailowsky.

Il monumento si compone di un'alta colonna in ghisa, la quale posa sopra un gran piedestallo di granito rosa, fiancheggiato da quattro immense lastre in bronzo in cui sono esposti i principali fatti d'armi della guerra turco-russa. Al sommo della colonna, sopra un elegante capitello d'ordine corinzio, si innalza una colossale statua, in rame bronzato, della Vittoria, la quale tiene nella mano destra una corona di quercia e nella mano sinistra una palma; il tutto d'un'altezza di circa 13 tese, (metri 27 e 1[2) delle quali un po' più di sei per il fusto della colonna e 2 1[2 per la statua. Una scala a chiocciola di 83 gradini occupa l'interno del monumento.

Il peso considerevole del monumento (14,000 quintali di granito, 4000 di ghisa e bronzo e 1000 per cannoni) ha reso necessarie fondamenta proporzionate, le quali penetrano a oltre 4 metri di profondità e costituiscono per la loro massa un peso di 28,000 quintali di pietra e cemento.

Il fusto della colonna scompare quasi interamente sotto i numerosi cannoni che vi sono appesi in cinque file simmetriche separate fra di loro da eleganti cornici e combinate in modo che i cannoni più grossi occupano la parte bassa del monumento.

L'erezione di questo monumento ha costato 175,000 rubli. Esso fu ideato dal professore di architettura Grimm, e costrutto dal [illegible] del genio Thitkof e dal colonnello del genio Witowsky.

## Laboulaye.

(Vedi telegr. da Pietroburgo).

Una volta gli ambasciatori non si cercavano fra le persone aventi un accentuato carattere politico, ed i cui precedenti non fossero soverchiamente significativi. Ma pare che anche questo criterio debba, come tante altre cose, andar giù di moda.

Si sa che, dopo parecchi mesi di vacanza, è stato nominato ambasciatore di Francia alla Corte di Russia il signor Lefebvre de Laboulaye, che copriva la carica di ministro plenipotenziario di Francia a Lisbona.

Il Laboulaye non è nuovo a Pietroburgo. Egli fu, difatti, dal settembre del 1875 al gennaio del 1878, segretario di prima classe all'Ambasciata francese presso la Corte imperiale. I suoi sentimenti sono quindi nella capitale [illegible] conosciuti.

Un telegramma ci [illegible] che l'ufficioso *Journal de St-Pétersbourg*, parlando della nomina del Laboulaye, dice che « non si poteva rimettere in mani migliori la cura di mantenere le buone relazioni esistenti tra la Francia e la Russia, che hanno per base i loro interessi comuni. »

Vediamo, per contro, come questa nomina è commentata in Germania.

La *Gazzetta di Colonia* osserva che « il Laboulaye passa per un nemico acerrimo della Germania. Quando la Germania era a brani e disunita, il Laboulaye, il quale studiò per qualche tempo a Heidelberg, era un ammiratore dei Tedeschi; ma tutto questo cambiò d'un tratto cogli avvenimenti del 1870. Quegli che ora è ambasciatore, scriveva allora ai giornali di Bruxelles per avvertire i suoi amici tedeschi che in avvenire non voleva più porgere loro la mano, ma la spada. »

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* prende atto di queste rimostranze della sua consorella di Colonia. Essa ha ragione, perchè non poche volte dai comportamenti di un ambasciatore dipesero le sorti di un paese e le vicende della guerra e della pace.

## Una conferenza di A. de la Calle.

Marsiglia, 31 ottobre.

*(Beppello)* — L'eminente pubblicista spagnuolo Antonio de la Calle, uno dei tanti cui gli sconvolgimenti politici chiudono le porte della madre patria, trovandosi qui di passaggio, ha voluto [illegible], nella sala dell'Eldorado, ad una sua conferenza, interessantissima pel delicato argomento che [illegible] impreso a trattare e che ha svolto in modo veramente autorevole.

Il soggetto, di un'attualità e di un interesse incontestabili, era *dello spopolamento della Francia*.

Dopo aver dimostrato colle statistiche ufficiali in mano che la popolazione della Francia dal principio di questo secolo è in costante e progressiva diminuzione, mentre le popolazioni limitrofe seguono [illegible] progressione ascendente, l'oratore, che ha la parola facile e corretta, prese a trattare, dal punto di vista puramente scientifico, le cause di questo importante fenomeno [illegible] una elevatezza di concetto veramente [illegible] comune; ed accennando alle tristi conseguenze cui si trova esposta [illegible] delle più nobili razze della famiglia latina, confutò con logica stringente la teoria del celebre economista inglese che assoggettò a ragioni di calcolo e d'interesse sociale il grande principio della riproduzione, dichiarandola erronea nel concetto e funestissima nei suoi risultati.

Egli passò in rapida rivista le diverse misure prese dai legislatori per ovviare o mettere un argine alla rapida dispersione delle forze vitali della Francia; [illegible] pose in luce l'inefficacia, e conchiuse preconizzando alla Francia condizioni fisiologiche e sociali tali da scongiurare il pericolo che la minaccia e che sembra essa stessa ignorare o disprezzare, quello, cioè, che, continuando nelle attuali proporzioni la [illegible] decrescenza materiale, essa è condannata in un tempo, che potrebb'essere fin d'oggi fissato, a sparire dall'umano consorzio.

« La Francia, — ha concluso, — che tanto fece pel progresso della civiltà, deve rivolgere tutti i suoi sforzi a mantenere numericamente l'equilibrio delle razze latine di fronte alle razze teutoniche, il cui incremento numerico segue la via di un rapido progresso. »

L'uditorio, che l'inclemenza del tempo non permise fosse numeroso quale si sarebbe desiderato, applaudì calorosamente il dotto conferenziere, e chi sa forse non abbia meditato e adottato le [illegible] convincenti teorie.

## TELEGRAMMI

**Londra**, 2 (Ag. Stef.). — Ieri si è tenuto un lungo Consiglio di Gabinetto. Prima di riunirlo, Salisbury conferì lungamente con Hatzfeldt. Durante il Consiglio Iddesleigh ebbe a conferire cogli ambasciatori di Turchia e d'Italia. Secondo informazioni ufficiose da Pietroburgo, la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Russia non dovrebbe punto interpretarsi come indicante l'adozione per parte della Cancelleria russa di una politica basata sopra un accordo franco-russo diretto contro l'Inghilterra.

**Londra**, 2 (Ag. Stef.). — Nel Consiglio dei ministri di ieri Iddesleigh diede ai colleghi informazioni molto soddisfacenti riguardo l'Egitto, specialmente circa l'attitudine della Porta e sulle disposizioni del Governo francese. Credesi che una circolare esponente la situazione finanziaria dell'Egitto sarà indirizzata quanto prima alle Potenze.

**Berlino**, 2 (Ag. Stef.). — La relazione che accompagna la situazione della marina dimostra la necessità di aumentare le torpediniere e di proteggere le imboccature dei grandi fiumi con vaporini da guerra. Il Governo chiede la costruzione di dieci cannoniere corazzate e l'aumento degli equipaggi.

**Parigi**, 2 (Ag. Stef.). — La *République Française* [illegible] che la dimissione di Dalbaut venne accettata.

**Singapore**, 30 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Bormida*, della N. G. I., ha proseguito per Hong-Kong.

**Bucarest**, 2 (Ag. Stef.). — Il ministro del commercio Stolojan è dimissionario. Bratiano ne assume l'interim.

**Pietroburgo**, 2 (Ag. Stef.). — Il generale Dolgorouki venne definitivamente nominato ministro di Russia a Teheran.

Il *Journal de St-Pétersbourg*, parlando della nomina di De Laboulaye, dice che non potevasi rimettere in migliori mani la cura di mantenere le buone relazioni esistenti tra la Francia e la Russia, che hanno per base i loro interessi comuni.

**Parigi**, 2 (Ag. Stef.). — Patenôtre ricusò il posto di residente a Tunisi.

**Vienna**, 2 (Ag. Stef.). — Un cenciaiuolo ammalatosi domenica scorsa con sintomi coleriformi, è morto dopo qualche ora. L'autopsia constatò trattarsi di colera asiatico.

**Vienna**, 2 (Ag. Stef.). — Un'ordinanza del ministro dell'interno sopprime, a datare dal 4 corrente, la visita sanitaria ai viaggiatori e ai loro bagagli provenienti dall'Italia.

**Tirnova**, 2 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars lamentasi che un suddito russo funzionario bulgaro sia stato maltrattato dal prefetto di Sofia; domandò che questi faccia scuse pubblicamente ovvero sia destituito. Il Governo della reggenza e l'assemblea persistono nell'idea di procedere all'elezione del principe. Oggi la Sobranje non si raduna.

**Costantinopoli**, 2 (Ag. Stef.). — Oggi in udienza solenne White presentò le credenziali come ambasciatore speciale. Vennero scambiati discorsi amichevoli. Nessuna allusione fu fatta alla politica attuale. White ebbe poscia una breve udienza privata.

**Nuova York**, 2 (Ag. Stef.). — Oggi festa. Non vi è Borsa.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

**STATO CIVILE.** — Torino, 2 novembre 1886.

NASCITE 16: cioè maschi 6, femmine 10.

MORTI. — Bodrero cav. Giacomo, d'anni 58, di Savona, colonn., comand. Distretto mil. Torino.
Brunati Elena, id. 68, n. Cassani di Borgo S. [illegible]
Ravera Enrico, id. 21, di Tonco, contadino.
Sartoris Domenico, id. 40, di Isolabella, macellaio.
Viecca Giovanni, id. 71, di Torino, carto.
Orsello Luigi, id. 80, di Osasco, panattiere.
Gosmar Maddalena n. Tosio, id. 66, di Rossana.
Barbaroux Pietro, id. 20, di Casalgrasso, falegname.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.



## Memoriale pe' pubblico.

**Pel contribuente.**

*Imposta di ricchezza mobile — Accertamento suppletivo.* — I contribuenti hanno diritto (come vedremo in seguito in queste note) di denunziare quelle spese che fanno carico al loro reddito, e di ottenere la deduzione di esse dal detto loro reddito attivo.

Non tutte coteste spese, esposte dal contribuente, possono essere ammesse in deduzione, ed i requisiti che debbono avere per esserlo li esporremo pure più avanti.

Qualche volta accade che gli agenti delle imposte, negata la deduzione di talune spese, iscrivino pel l'ammontare di esse sui ruoli suppletivi. Una tale iscrizione però non è valida. Non può, infatti, dirsi che quella somma sia un reddito nuovamente scoperto o sfuggito al primo accertamento. In questi casi l'agente deve procedere alla rettificazione della denunzia esibita dal contribuente, ponendo quella passività che si voleva detratta e che egli non ritenne detraibile nella categoria corrispondente.

**Conferenze, letture, ecc.**

*Fratellanza Artigiana.* — Questa sera, mercoledì, alle 8 1[2, sarà tenuta nei locali di questa Società dal signor avvocato Oreste Poggio una conferenza in commemorazione del 19° anniversario di Mentana.

Avranno libero ingresso le persone accompagnate dai soci.

**METEOROLOGIA** — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 31 Ottobre — *Ufficio centrale di Parigi.* La stagione è calma su tutto il continente ove il barometro è al disopra di 765 mm., raggiungendo 776 mm. sulla Transilvania. Tuttavia un rapido abbassamento della pressione ha luogo al nord-ovest di Europa e sul Baltico sotto l'azione di una debole depressione che passa stamane al largo della Scozia (Stornaway 756 mm.); dominano venti di sud da deboli a moderati sulle isole britanniche.

Il mare è calmo su tutte le coste. La temperatura aumenta lentamente sull'ovest ed al centro d'Europa e diminuisce al sud.

Il termometro varia stamane da —5° a Hermanstad, a +30° a Malta.

Italia — 31 8bre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro alquanto disceso, cielo coperto sulla Sicilia, levante forte all'estremo sud, venti deboli e freschi del primo quadrante altrove; temperatura leggermente diminuita dovunque.

Stamane cielo coperto sul versante tirrenico ed in diverse altre stazioni del continente; venti forti di levante nella Sicilia meridionale, deboli e freschi intorno all'Est altrove.

Barometro a 771 mm. al nord, a 767 a Porto Torres, Palermo e Capo Passero, a 765 a Cagliari.

Mare agitato lungo la costa sicula orientale, mosso qua e là altrove.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 31 8br.

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Haparanda | + 0.0 | + 2.0 | Madrid | +15.6 | + 5.0 |
| Stoccolma | + 7.0 | + 8.0 | Lisbona | +20.0 | +13.0 |
| Christiania | +10.0 | + 5.0 | Trieste | +15.0 | + 8.0 |
| Copenaghen | + 9.0 | + 5.0 | Venezia | +15.0 | + 5.9 |
| Valenza | +18.0 | +10.0 | Milano | +10.8 | + 8.0 |
| Yarmout | +12.8 | +10.0 | Torino | +16.9 | + 7.4 |
| Bruxelles | +13.5 | + 8.5 | Moncalieri | +14.0 | + 0.8 |
| Amburgo | + 9.0 | + 1.0 | Genova | +18.7 | +11.7 |
| Cassel | +11.0 | + 2.0 | Firenze | +18.1 | + 0.7 |
| Breslavia | +10.0 | 0.0 | Roma | +20.6 | + 8.5 |
| Cracovia | + 8.0 | — 8.0 | Napoli | +19.4 | +12.2 |
| Hermanstadt | + 7.0 | — 5.0 | Cagliari | +22.0 | +17.0 |
| Vienna | +10.0 | + 1.0 | Palermo | +28.0 | +14.8 |
| Berna | + 5.2 | + 6.0 | Monaco | +20.9 | +12.8 |
| Parigi | +15.0 | + 0.0 | Costantinop. | +18.0 | + 9.0 |
| Bordeaux | +20.2 | + 7.5 | Algeri | +22.0 | +16.0 |
| Leone | +10.8 | + 8.6 | Tunisi | +19.0 | +11.0 |
| Nizza | +17.0 | +10.0 | Biskra | +20.0 | +12.0 |

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 2 novembre.

| | 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura | 747.8 | 747.4 | 746.8 |
| Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali | +10.5 | +12.0 | +11.1 |
| Tensione del vapore in millimetri | 6.4 | 7.4 | 7.5 |
| Umidità relativa in centesimi | 65 | 69 | 73 |
| Vento | SW. deb. | S d. | calma |
| Stato atmosferico | coperto | coperto | coperto |

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +10.2, mass. +12.8.

Acqua caduta mm. 0.0 — [illegible] dalla [illegible] di 3 +10.0

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma), 4 9bre 1886. — Nascere del *Sole* 7.8 — Meridiano 0.0 — Tramonto 5.3 — Nascere della *Luna* 1.54 sera. — Meridiano 7.8 sera — Tramonto —.— sera. — Giorno della Luna 8.

## BORSE e COMMERCIO

| novembre | 2 Genova | 30 Milano | 2 Firenze |
|---|---|---|---|
| Rend. Italiana cont. | 101 10 | — — | 101 20 |
| » » f. m. | 101 45 | — — | — — |
| » » (3 0[0) | — — | — — | — — |
| Az. Banca Nazionale | 2268 — | — — | — — |
| » Credito Mobil. | 1032 — | — — | 1025 — |
| » Ferrovie Merid. | 771 — | 768 50 | 767 50 |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | — — | — — |
| Az. Ferr. Mediterr. | 601 — | 601 50 602 | 601 — |
| Obb. Ferr. Nord Mil. | — — | — — | — — |
| Az. Banca Toscana | — — | — — | 1155 — |
| » Banca Gen. Roma | — — | 700 — | — — |
| » Lanificio Rossi | — — | 1605 06 | — — |
| » Lan. Canapificio | — — | — — | — — |
| » Coton. Cantoni | — — | 307-308 | — — |
| » Nav. Gen. Ital. | — — | 317-327 | — — |
| Obbligazioni Firenze | — — | — — | — — |
| Az. Rend. Mun. Fir. | — — | — — | 97 — |
| » Unificate Napol. | — — | — — | — — |
| Cambi - Lond. - vista | 25 30 | — — | — — |
| » » lett. | 25 31 | — — | 25 15 |
| » Parigi - vista | 100 20 25 | — — | 100 27 5 |
| » » lett. | 100 28 30 | — — | — — |

| Vienna, 2 | | Berlino, 2 | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 281 20 | Mobiliare | 461 50 |
| Lombardo | 104 50 | Austriache | 366 — |
| Banca Anglo-Austr. | 108 — | Lombarde | 172 — |
| Austriache | 244 90 | Cambio su Londra | 20 24 5 |
| Banca Nazionale | 868 — | Rendita Italiana | 100 10 |
| Napoleoni d'oro | 9 98 5 | Mediterranea | 119 — |
| Argento in Banconi | 100 — | Obbl. Regia Tabacchi | — — |
| Cambio su Parigi | 49 85 | Rendita Turca | 14 10 |
| Lire Italiane | 49 10 | Prestito Russo | 99 75 |
| Cambio su Londra | 125 — | Prest. Orient. Russo | 58 90 |
| Rendita Austriaca | 84 45 | Argent. per chil. | 168 25 |
| Id. | 83 45 | Dopo Borsa | 452 50 |
| Unionbank | 210 50 | Id. | 400 50 |
| Rend. Austr. nuova | 114 20 | Id. | 172 — |

| Londra, 2 | | Londra, 2 | |
|---|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 101 — | Consolid. Inglese | 101 1[4 |
| Rendita Italiana | 99 1[2 | Rendita Italiana | 99 5[8 |
| Spagnuolo | 68 5[8 | Argento fino | 45 — |
| Turco nuovo | 18 15[16 | Versamenti fatti alla Banca | |
| Egiziano del 1882 | 74 5[8 | d'Inghil. L. ster. | —.— |

TORINO, 3 novembre. — Il nostro mercato continua inattivo per le poche richieste.

I grani fecero un lieve aumento, ma [illegible] sono piuttosto in calma.

Le meliche, per il cattivo tempo degli scorsi giorni, segnarono un rialzo di una lira, ma esso non è duraturo e facilmente ripiegheranno.

L'avena, la segala ed il riso sono stazionari.

Grani, da 20 50 a 23 50. — Meliga, da 13 50 a 15 75. — Segala, da 15 a 16 50. — Avena, da 15 50 a 16. — Riso, da 30 a 34. — Farinali, da 29 50 a 30 75.

Riso, farina ed avena fuori dazio.

CAVALLERMAGGIORE, 2 9bre. — Frumento 1° qual. L. 16 15 — Segala 10 00 — Riso 00 00 — Meliga 10 85 — Miglio 00 00 — Patate 1 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 2 50 — Fieno 0 00 — Paglia 0 50 — Buoi 0 00 — Vacche da pascolo 4 50 — Vitelli da latte 1° qual. 8.00 — Id. 2 q. 7 25 — Id 3 q. 6 50 — Maiali 0 25 — Canapa 0 00 — Ova 0 65 — Trifoglio 00 00 — Pecore per capo 00 00.

MERCATO DI GENOVA.

*Prezzi settimanali del Deposito franco.*

Dal 25 al 30 ottobre.

*Zuccheri ogni 100 chilogrammi.*

Or. Guad. L. 31 — a 37 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 — Id. 2a qual. L. 35 — a 36 — Raf. naz. » 110 — a 111 —

Mercato in calma d'affari e prezzi in ribasso per tutte le qualità.

*Caffè ogni 50 chilogrammi.*

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Guatimala | L. | 72 a 73 | Rio lavato | L. | 82 a 85 | |
| Bahia | » | 50 a 58 | Id. naturale | » | 65 a 68 | |
| Porton. 1ª q. | » | 95 a 100 | Santos verde | » | 70 a 72 | |
| Id. assortito | » | 60 a 98 | Id. assortito | » | 66 a 68 | |
| Id. scadente | » | 84 a 85 | Giamaica | » | 67 a 70 | |
| Moka | » | 120 a 125 | S. Domingo | » | 65 a 69 | |

Nella scorsa ottava ebbesi una nuova ripresa di tutti i mercati regolatori; quindi essere il nostro mercato attivo ed animato di contrattazioni, specialmente per le Rio, Santos, Guatimala, Baia e San Domingo. Dal mercato dell'Havre si segnalò una reazione al ribasso, ma fu cosa di poca importanza.

*Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Napoli gradi 90[91 | L. | 222 — | a | 223 — |
| Americani gradi 93[94 | » | 200 — | a | 201 — |
| Germania gradi 94[95 | » | 212 — | a | 214 — |
| Rhum Inglesi e Francesi | » | 150 — | a | 250 — |

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

*Carboni alla tonnellata.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Newpelton | L. | 19 — | a | — — |
| Newcastle Hasting's Hartley | » | 22 — | a | — — |
| Cardiffe prima qualità | » | 28 — | a | — — |
| Cok Garesfield | » | — — | a | — — |

Nella settimana ebbesi un nuovo rialzo di nolo, quindi i carboni subirono un sensibile aumento.

*Metalli ogni 100 chilogrammi.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Ferro nazionale Pra | L. | 21 — | a | 21 60 |
| Piombo Portuscia (m. Gen.) | » | 35 — | a | — — |
| Rame in diverse foggie | » | 80 — | a | 190 — |
| Metallo giallo | » | 100 — | a | — — |
| Stagno in diverse foggie | » | 200 — | a | — — |
| Ghisa Scozia | » | 7 — | a | — — |
| Bronzo | » | 100 — | a | 110 — |

I mercati esteri seguitano calmi con qualche lieve aumento nel rame. Lo stagno banca più offerto per l'aumento di deposito in diversi mercati, ed il piombo nazionale sempre sostenuto con attiva domanda al sopra indicato prezzo.

*Petrolio (schiavo di dazio).*

Per Pensylvania: in barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 00 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50 — Benzina, in casse, da L. 28 a 29.

**Stagionatura sete.** — Torino, 2 novembre

| Società in accomandita A. Bertoldo Comp. | | | Condizione celere delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Qualità | Col. | Peso | Qualità | Col. | Peso |
| Organzino | 22 | 2021 80 | Organzino | 2 | 149 [illegible] |
| Trama | 4 | 192 30 | Trama | 2 | 164 [illegible] |
| Greggia | 15 | 1005 72 | Greggia | — | — |
| Artic. diver. | — | — | Artic. diver. | — | — |
| Totale | 41 | 3730 [illegible] | Totale | 4 | 300 [illegible] |
| Id. nel mese | 41 | | Id. nel mese | 4 | |

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

# L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di WILLHELM HAUFF

PARTE PRIMA

### CAPITOLO XXVI. — **Scoperta.**

(Seguito)

Essa gli strinse la mano e gli raccontò come per la sua improvvisa e sconveniente partenza eran stati messi un po' fuori di carreggiata, ma che adesso ne le ringraziava, perchè il conte le aveva raccontato tutti i suoi dispiaceri e tutto il suo dolore, e che lei era sicura causa della sua esistenza che egli potesse essere guarito molto agevolmente.

Adesso il consigliere aveva di nuovo l'Ida sul terreno dove la voleva. Adesso egli sapeva tutta quanta l'istoria e si fregò le mani sotto il tavolino per la contentezza.

— Lei lo può e lo deve salvare, e per codesto le saprò insegnar ben io il modo. Lei lo deve persuadere che tutto ciò è un portato della sua fantasia. Lei deve procurare di trattenerlo di nuovo nel consorzio umano, e di fare che il povero giovane stia allegro e contento di giorno e non vada più in chiesa di notte. E non le dirò nemmeno niente del danno che gli può arrecare alla salute questo spaventarsi che fa ogni notte per uno spettro. E pensi poi a tutte le spiacevolezze che da tale stato di cose ne possono avvenire. Il conte, quando è ne' suoi sensi, non è il più piacevole compagno che in una conversazione si possa trovare? Dal suo labbro zampilla lo spirito, la gioia e la vita, è felice in una parola, ma verso l'ora in cui lei suole, con tanta abilità, preparare il ponce, e qualche altra bibita più gentile per il suo innamorato, mentre lo si tiene per un uomo contento del fatto suo, ecco che diventa sempre più silenzioso, tira fuori ogni momento l'orologio, e lo fa scattare in tasca, in modo di far credere che abbia una sonoria nello stomaco e — lei se ne sarà accorta — senza dire nè ai nè bai se ne va via, e corre in chiesa. L'ostessa, benchè io le abbia giurato il contrario è persuasa, persuasissima che egli se ne vada chi sa in quali postacci. « So quello che vuol dire, — dice essa, — di notte tutti i gatti son bigi... ed a me non mi si dà ad intendere. » Oltre di che, pensi un po' che cosa spiacevole sarebbe quando il conte fosse unito nel nodo indissolubile del santo matrimonio. Proprio nel momento che sua moglie si leva gonnelle e gonnellini, farsetti e che so io, e nella sua brava teletta da notte si ficca in letto...

— Che cosa ne può sapere lei, vecchio matto? — interruppe l'Ida a un tratto, dandogli il solito colpettino nelle orecchie e ridendo con malizia, benchè fosse sempre un po' triste. — Che cosa sa lei di teletta e di gonnellini? Codeste cose non sono nella sua guardaroba, ed il ciabattino, dice un vecchio proverbio, si deve tenere al suolo.

— Al suolo? — sospirò e borbottò il vecchio Kater Moor-Borner, con una comica serietà, — *ne sutor ultra crepidam* è un po' difficile per me, perchè quando penso ad una bella scarpettina, io penso subito... alla gamba che vi sta appiccicata, e... ma torniamo a Martiniz. Io ci ho pensato assai, e credo di aver trovato un mezzo, perchè egli possa di nuovo star bene. Noi possiamo su quella fantasia del fantasma fare quante prediche vorremo, egli ci darà ragione di giorno, e di notte vedrà di nuovo il suo vecchio spettro. No, bisogna procurare un altro mezzo. Lei, Ida, lei deve alla mezzanotte andare da lui in chiesa, restarvi nel momento del delirio, ed io son certo che egli penserà tanto a lei che la sua fantasia non avrà tempo a foggiarsi altre immagini.

Ida però rifuggì con donnesco terrore da codesto rimedio. Fece osservare al consigliere quel che ne poteva succedere. Che cosa avrebbe detto la gente se lei fosse corsa dietro a uno straniero fino in chiesa, e questo aggiungeva e quest'altro.

Ma il consigliere la conosceva da bambina e sapeva che cosa pensarne. Egli si accorse come lottasse in lei il rispetto umano donnesco con la bontà e l'amore, che, da pochi conosciuti, essa chiudeva in petto, e come quel pensiero di salvazione la infiammasse, poichè ne' suoi occhi brillava un lampo di speranza, il suo seno si sollevava come mosse prendendo fra sè e sè una gran risoluzione. Egli cominciò a distruggere la prima obbiezione della fanciulla: sarebbe andata in chiesa travestita e non l'avrebbe saputo nessuno.

— E straniero lo chiama lei, — proseguì con un risolino maligno, — straniero? A me pare di conoscerlo da quindici giorni meglio che se l'avessi conosciuto sempre, e chi ha detto, in quel ballo, quando lo vedemmo per la prima volta: « Io vorrei andar da lui e chiedergli: perchè non sei contento e lieto come gli altri? Dimmi il tuo dolore, e se io ti posso aiutare... »

V'è qualche cosa nel cuore femminile che, spesso in codesto momento, le fece prendere un'improvvisa risoluzione, mentre un uomo vi avrebbe forse a lungo riflettuto. Anche il cuore dell'Ida non potè resistere e si lasciò infiammare, come giudicava il freddo calcolatore che era lì; abbracciò il suo vecchio amico e bisbigliò ad occhi chiusi, ma con accento determinato:

— Io lo farò; sento che lo devo; i moti del cuore sono la voce del destino.

### CAPITOLO XXVII. — **La guarigione.**

Era circa un quarto d'ora prima la mezzanotte quando uscirono dalla casa del presidente due nere figure. L'una grande e avvolta in un mantello, l'altra piccola e con uno sciallo intorno al capo, la prima con un cappello sul viso, la seconda con una cappotina un po' troppo lunga per lei, dimodochè era costretta ogni momento a tirarla su. Le due figure scivolarono lungo le case, girarono diverse strade e sparirono finalmente nel portone del duomo.

Subito dopo comparve un uomo con una lanterna in mezzo della piazza; era il sagrestano, aperse senza far molto la grande e pesante porta ed accennò alle due figure di entrare. La piccola sembrò aver paura ad entrare nell'immensità tenebrosa della chiesa, ma quando il sagrestano fece lume con la sua lanterna, sembrò farsi coraggio e si avviò, benchè si stringesse ogni momento nello sciallo come se temesse di veder apparire qualche cosa di dietro alle massiccie colonne.

Si fermò vicino all'altare. Il sagrestano indicò un largo e sporgente pilastro da cui si poteva vedere l'altare e gran parte della chiesa, e le due figure andarono a prendervi posto; la lanterna dava così poca luce che le due persone vicino al pilastro mal si distinguevano dall'oscurità circostante. In quel momento si sentì il brontolìo dell'orologio sulla torre, risuonò il primo tocco della mezzanotte cupamente per la chiesa, ed allora si sentirono dei passi affrettarsi attraverso alle colonne verso l'altare. Era Martiniz col suo servitore.

Pallido ed inquieto si sedette quegli, come era usato fare ogni notte, sui gradini dell'altare.

Da prima rimase silenzioso, poi cominciò a piangere ed a singhiozzare, e come nella prima notte in cui il sagrestano l'aveva visto per la prima volta, gridò con amarezza e disperazione:

— Sei dunque sempre senza pietà? Non vuoi ancora perdonare, Antonio?

La sua voce echeggiò fortemente nelle volte della chiesa, ma, appena svanito l'ultimo suono, una voce argentina gli rispose, tal quale come se fosse un angelo del cielo:

— Egli ha perdonato!

Un piacevole spavento oppresse il conte, egli arrossì, i suoi occhi brillarono, alzò la destra verso il cielo e sclamò:

— Chi sei tu che qui porti il perdono dei morti?

Allora si sentì un rumore dal pilastro, una figura nera si mosse, il conte fece, tremando, un passo indietro, ed il suo sguardo si faceva sempre più spaventato ad ogni movimento di quella. La figura nera si appressava sempre, la luce della lanterna ci batte sopra, ancora un passo e il mantello cadde come per incanto. Ida col suo incesso di colomba seguitò a camminare verso il conte, il quale era tanto sorpreso di quell'apparizione che cominciava a crederla sul serio una cosa soprannaturale, finchè la dolce e ben conosciuta voce non lo tolse al suo smarrimento.

— Son io, — disse quando gli fu ben vicina la buona ed angelica creatura, — son io che le porto il perdono dei trapassati. E glielo porto in nome di Dio, poichè egli è Dio di misericordia e non del dolore, che perdona a tutti i peccatori che per debolezza sono caduti nella colpa, purchè con sincero pentimento a lui si rivolgano. Questo insegna a me la mia fede, che è anche la sua; ed io so che lei non me lo apporrà a superstizione. Tu poi, — proseguì alzando gli occhi verso la navata della chiesa, — tu che sei caduto per mano dell'amicizia, se ancora non sei pago del pentimento, mostrati adesso, mostrati al nostro sguardo, o dacci qualche altro segno della tua presenza.

*Proprietà letteraria.* *(Continua).*



Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.